



L'ultima speranza dei castanicoltori di valle è un insetto made in Japan

Samurai contro il cinipide

Task-force della Regione in azione ieri a Villar

di CLAUDIO ROVERE

VILLARFOCCHIARDO La castanicoltura valsusina, per sopravvivere alla sua crisi più profonda dall'abbandono degli anni '70 e dalla comparsa del cancro corticale, si affida ad un piccolo insetto made in Japan. E' il *Torymus sinensis* Kamijo, volgarmente detto insetto antagonista del cinipide galligeno del castagno, che proprio ieri una task-force del settore fitosanitario della Regione e dell'Università di Torino guidata da Giovanni Bosio ha posizionato sulle galle della nuova peste che ormai si sta diffondendo a grandi passi in tutta la fascia castanicola. Dopo quello sperimentale effettuato l'anno passato a Villarfofocchiaro, nelle zone vocate di S. Anna e Piancampo, si tratta del primo intervento vero in valle sul campo nella lotta all'insetto che dopo aver messo in ginocchio la castanicoltura cuneese dal 2002 si sta rapidamente diffondendo in tutta Europa. La valle di Susa e la collina morenica non ne sono ovviamente immuni e anzi dopo i focolai a macchia di leopardo della primavera 2009 quest'anno c'è stata un'autentica esplosione della malattia. Da un paio di settimane i castagneti della bassa valle, in particolare quelli tra Villarfofocchiaro e Mattie, la fascia a più alta densità di marrone, brulicano non solo di galle verdi e rosse di cinipide, ma anche di castanicoltori con il naso all'insù, preoccupati per una situazione fitosanitaria che sta precipitando e che non promette nulla di buono per gli anni a venire. E' infatti iniziato proprio a Villarfofocchiaro il viaggio della speranza della task-force, a cui si sono aggiunti anche il tecnico della Comunità montana Giovanni Falchero e il presidente dell'Associazione produttori Roberto Plano. Di prima mattina l'intervento è stato effettuato nei castagneti tra il cimiero e il torrente Frangereello, poco sopra la zona storiche del marrone villarfofocchiarde, l'Inferno e la



I tecnici del settore fitosanitario della Regione, guidati da Giovanni Bosio, hanno posizionato il *Torymus sinensis* Kamijo sulle galle del cinipide galligeno del castagno nei boschi di Villar



Gialetta, dove pare essere maggiore l'infestazione, con parecchie piante completamente assalite dal cinipide, senza più neppure il più piccolo rametto immune. Cento gli elementi di *Torymus* rilasciati su foglie e galle infette, nella speranza che tra due o tre anni la colonia possa dirsi stabilizzata, magari collegandosi verso est con

quella di Piancampo e verso ovest con quella di S. Anna. «Purtroppo l'effetto non sarà immediato - raffredda gli entusiasmi Giovanni Bosio - ci vorranno alcune stagioni per poter dire di aver trovato un equilibrio tra il cinipide e il suo parassita *Torymus*, nel frattempo le galle continueranno a presentarsi ogni primavera, anche in numero



maggiori di quello già cospicuo di quest'anno; rispetto a Cuneo la valle di Susa ha però un vantaggio, non è stata colta di sorpresa, e questi interventi potrebbero produrre risultati migliori che nei primi

con un'infestazione numericamente già importante, e poi a Mattie, dove invece l'insetto antagonista è stato messo a dimora nei due focolai principali riscontrati finora, in frazione Bellando Superiore e alla

focolai della Granda».

Da Villar la task-force fitosanitaria si è poi spostata prima a San Giorio, dove ha rilasciato altri 100 *Torymus* nei castagneti dei Viglietti, altra zona alla prese

Tira. Poi Bosio ed i suoi preziosi *Torymus* hanno terminato il loro viaggio sulla collina morenica, in un impianto di ibridi eurogiapponesi a Buttigliera.

Ora ai castanicoltori valsusini non resta che attendere, speranzosi, la crescita e lo sviluppo delle colonie di antagonisti. Nel frattempo però l'età media degli appassionati che impiegano buona parte del loro tempo libero nel castagno si sta alzando e c'è il rischio che fra qualche anno, quando il *Torymus* potrebbe aver vinto, o almeno pareggiato, la sua battaglia con il cinipide, ad applaudirlo potrebbero essere rimasti in pochi. E sarebbe un vittoria inutile.